

Dietro i fatti

L'attualità da un altro punto di vista

L'INTERVISTA. Mario Polito, psicologo e pedagogista, affronta un argomento tabù

«La guerra contro di sé uccide più di ogni altra. Si vince, ma non da soli»

«Questa è l'epoca delle passioni tristi, ma si può "respirare speranza" se si decide di trovare tempo e parole autentiche per vivere relazioni»

Cinzia Zuccon Morgani

C'è una guerra che fa più vittime di tutti i conflitti messi insieme: è quella contro se stessi. L'ultimo episodio in ordine di tempo nel Vicentino è stato il tentativo di suicidio di un giovane di Montebelluna Maggiora salvato in extremis dai vigili. Nel Veronese questa settimana una coppia ha abbandonato la vita e le rispettive famiglie. In Lombardia l'assessore regionale alla famiglia ha parlato di massima allerta per i giovanissimi. Solo alcuni casi, senza contare che lo scorso an-

no nelle carceri si sono suicidate 70 persone: un record che comprende anche vicentini. Relegato a "fatto privato": non se ne parla, non ci si interroga, eppure «La prevenzione al suicidio non interessa solo gli specialisti, ma tutti noi». Lo sostiene Mario Polito, psicologo, psicoterapeuta e pedagogista che proprio per questo ha scritto un libro frutto di anni di ricerche ed esperienza professionale «Suicidio: la guerra contro se stessi, cause e prevenzione» (ed. Libreriauniversitaria.it, reperibile anche sul sito).

È un libro di speranza e di coraggio, uniche armi per arginare un dramma di costante attualità. «Nel mondo - spiega Polito - ogni anno un milione di persone si tolgono la vita, più di quante ne muoiono nelle guerre. In Italia, che pure è tra i paesi europei con meno suicidi, ogni giorno dieci persone si suicidano e il numero di coloro che tentano di farlo è da dieci a venti volte maggiore».

Anche questo è indicativo, visto che lei sottolinea che è proprio il tasso di suicidio a indicare quanto sia malata una società. Freud diceva che il suicidio è una mancata aggressione verso gli altri, un omicidio mancato, retroflesso. Un omicidio timido, diceva Cesare Pavese. Il suicidio induce quanti restano a chiarire le loro gerarchie di valori, li interroga sulla qualità della loro esistenza: non è un fatto personale, è una domanda alla società. Nel mondo si verifica un suicidio ogni quaranta secondi e un tentativo ogni tre secondi, e in Italia il rapporto tra suicidi e omicidi è di sette a uno, ma nessuno

lo dice.

C'è però un rischio di emulazione che giustifica il parlarne poco.

Quello che si chiama "effetto Werther", dalle conseguenze che provocò la pubblicazione dal romanzo di Goethe, ha una sua ragione d'essere. Ma la notizia va data senza semplificare le cause o insistere sui metodi. È rischioso, ad esempio, liquidare come un episodio estremo quello dello studente che si butta dalla finestra per un brutto voto, viceversa è bene interrogarsi su come sia la nostra scuola offrendo così elementi di comprensione e speranza a chi vive lo stesso disagio.

Sono episodi accaduti anche di recente, ed è proprio tempo di pagelle. Lei lavora moltissimo proprio con gli studenti. Cosa ci dicono questi fatti, cosa dovrebbe cambiare?

Al messaggio chiaro di una meritata insufficienza la scuola dovrebbe sempre affiancarne con altrettanta chiarezza un altro: "Non sei solo, ti offro gli strumenti per battermi al tuo fianco affinché, se dai del tuo meglio, quella brutta insufficienza diventi un dieci. E mi batto per far comunque emergere i tuoi talenti perché una società non è fatta solo per i laureati alla Normale di Pisa". Se si percepisce questo non si possono verificare drammi. E poi condivido il pensiero di Paolo Crepet che vorrebbe una scuola in cui ci sia il tempo per creare le relazioni: sono quelle che ci salvano. Ma per fare questo bisognerebbe investire sulla scuola.

Colpiscono molto i suicidi dei giovani, ma qual è la fascia

d'età a maggiore rischio?

Contrariamente a quello che si potrebbe pensare il picco di suicidi si registra tra i 45 e i 55 anni, e interessa quattro volte più gli uomini delle donne che però commettono più tentativi di suicidio.

Una malattia, un lutto, una ferita d'amore, difficoltà economiche o insuccessi sul lavoro o a scuola: il suicidio è sempre ricondotto ad una causa specifica. Forse per questo il peso grava su un cerchio ristretto.

Queste sono cause "trigger", cause "grilletto", ma la pistola è sempre stata caricata molto tempo prima dalla mancanza di un progetto di vita o dal fallimento di un progetto e dall'incapacità di trovare elementi di speranza. Il problema è che la maggior parte di noi ha rapporti superficiali, così non puoi leggere in faccia la disperazione. C'è anche la paura di farsi travolgere dai problemi dell'altro, ma dobbiamo anche imparare a farci carico della sofferenza altrui e prima ancora il problema è il dialogo, quello vero, anche in famiglia.

Nell'adolescenza in particolare il dialogo è un'impresa. Quali sono i segnali che debbono allarmare?

Sono tanti. Tra questi il mutismo, non vedersi più con gli amici, non voler andare a scuola, il rifiuto verso il cibo o coltivare un atteggiamento menefreghista verso tutto.

Ci sono adulti che non vedono vie d'uscita e c'è chi si sente già morto dentro o magari ha già tentato di farla finita. Come si fa a offrire speranza?

Trovando parole autentiche e tempo per dire: "Raccontami, voglio ascoltarti, comunicarti

«La prevenzione del suicidio non interessa gli specialisti, ma tutti noi: quando accade costringe chi resta a interrogarsi sulla qualità della sua vita»

La copertina del libro di Polito



Lo scrittore Mario Polito, psicologo e pedagogista

il mio gusto per la vita e aiutarla a trovare il tuo". "Quanto bene ti vuoi? Quante cose sai di te? Si può progettare un futuro, ripartiamo dal buono che di certo c'è, comincia dal tornare a fare ciò che ti dava anche una piccola gioia, recupera il gusto del presente". Se invece si è troppo coinvolti o preoccupati meglio farsi aiutare da un esperto. Ma è sempre nella comunicazione che ritroviamo il benessere, che possiamo alleggerire il peso dei problemi e trovare idee che accendano la speranza.

La speranza bisogna "respirarla", non sentirla a parole. Ma viviamo in un contesto strutturato per la speranza?

"Respirare" la speranza è proprio il concetto giusto e ciascuno di noi può fare qualcosa. È l'epoca delle passioni tristi, come diceva lo piscanalista argentino Miguel Benasayag. Non c'è entusiasmo, pensiamo che il futuro sarà peggiore del presente. Nelle società occidentali stiamo allevando persone che tendono alla sofferenza: il nostro progetto è sempre altro o comunque inferiore alle aspettative che la società e i suoi consumi creano.

È più la disperazione per la mancanza di mezzi e prospettive o la solitudine a causare suicidi? I suicidi accadono con più frequenza non nelle società povere, ma nelle società anomiche,

senza regole; più sono individualiste, competitive, narcisistiche più si rompe il tessuto sociale maggiore sarà il rischio. Già Freud notava che durante i terremoti o i disastri naturali diminuivano nevrosi e psicosi perché si creava più solidarietà, più qualità delle relazioni.

E forse, in un contesto che concede poco alle nostre debolezze, sarebbe importante anche accettare che ci sono momenti in cui il dolore ci deve attraversare e accettare la rabbia che si sente per poter guardare avanti.

Absolutamente sì. Ricordo che in una scuola superiore in Svizzera un professore riuscì a organizzare per gli studenti un'aula degli sfoghi: si poteva scrivere anche sui muri, tirare pugni e calci a sorta di punch-ball. Rabbia, sfiducia, dolore: fanno parte della vita, ma se si reagisce si possono cogliere anche nuove e migliori opportunità. Ad un mio paziente recentemente ho ricordato che Henry Ford è fallito 5 volte prima di creare l'impero delle auto. Nello zaino per il nostro cammino dobbiamo mettere il necessario per affrontare le avversità. Oggi, anche in quello dei nostri ragazzi, infiliamo magari opportunità, aspettative, ma poco equipaggiamento esistenziale: pochi valori e scarsi strumenti per reagire alle delusioni. ♦



vademecum

OGGI
Motogoto. Parte alle 11 dalle sede della Pro Laghetto in via Lago d'Iseo il 27 Motogoto organizzato dal Motoclub Città del Palladio. Ritrovo alle 9, alle 11 partenza giro con visita alla cantina Cà Basso, alle 12 pranzo alla "Pro", alle 14 giochi vari.
Laici Ac. Dalle 9 alle 12.15 Villa S. Carlo ospita l'incontro "Noi laici testimoni di città" organizzato dall'Azione cattolica per riflettere sul ruolo dei laici nella società e nell'Azione cattolica.
Sposi Ac. Dalle 8.45 alle 12.30 a Villa S. Carlo lo psichiatra e responsabile del Sert Vincenzo Balestra parlerà alle coppie di sposi su "Essere adulti oggi nella società".

Pittura alla Popolare. Alle 16.30 a palazzo Thiene, sede della Banca Popolare di Vicenza Giuliana Ericali, direttore del museo di Bassano parlerà di "Bassano e i pittori del tempo di Palladio nelle raccolte della Banca popolare di Vicenza". Dalle 10 alle 19 sarà possibile visitare il palazzo.

DOMANI
Unità dei cristiani. Alle 20.30 nella parrocchia di Altavilla incontro con i Pentecostali in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
Riflessione al Carmelo. Alle 18.30 al monastero del Carmelo di Monte Berico il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) organizza un incontro di riflessione e preghiera sul Salmo 54 "Invocazione a Dio che rende giustizia".

Poeti dialettali. Alle 15.30 alla biblioteca "La Vigna" il Cenacolo dei poeti dialettali organizza un incontro con il prof. Gianni Gioiolo, che presenterà la raccolta di poesie e pensieri "Sei una stella" di Denise Mingardi.

Wall Street. Al Cuoa di Altavilla alle 17.30 Gianfilippo Cuneo e Fabio Tamburini parleranno del loro libro "Wall Street: La stangata. Cosa abbiamo imparato per non perdere più soldi".

Paolo VI. Alle 15.30 nella sede della Circostrizione 7 in via Vaccari i prof. Pavan e Bertoldo parleranno di "Paolo VI: il Papa della Populorum progressio" nell'ambito degli incontri della "Scuola del lunedì".

Sbrollini sulla finanziaria. Alle 15.15 il Gruppo iniziativa culturale in S. Bertilla organizza nell'aula magna della scuola media "Calderari" in via Legione Antonini un incontro con la deputata del Pd Daniela Sbroilini per parlare della nuova Legge Finanziaria 2010.

TRENTINO VENETO FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTRIAMO LA MACROREGIONE

LA PROPOSTA DEL TERRITORIO FUTURO

TN VE FVG

Ingresso Libero

Incontro con:
Bruno Tabacci - Parlamentare e portavoce di Apl
Lorenzo Dellai - Presidente Provincia di Trento
Roberto Siagri - Presidente Eurotech Group spa Udine
Massimo Calearo Ciman - Imprenditore e politico
 modera:
Gian Antonio Stella giornalista del Corriere della Sera

Ridotto del Teatro Comunale di Vicenza - viale Mazzini 39
 Giovedì 21 Gennaio 2010 - ore 19,30

Si prega confermare la presenza all'indirizzo e-mail: info@alleanzaperitalia-veneto.it oppure ai seguenti recapiti telefonici: 0444 553045 • 346-4976885